

Passera: già sbloccati 20 mld per infrastrutture

(Follis a pag. 8)

IL MINISTRO PASSERA PARLA DEI PROGETTI LICENZIATI DAL CIPE. E ANNUNCIA 60 MLD ENTRO IL 2012

Infrastrutture, già sbloccati 20 mld

Botta e risposta Assolombarda-Regione. Asperti: Pedemontana e Tem sono in grave ritardo. La replica di Cattaneo: non è vero i tempi saranno rispettati. E Formigoni punzecchia il governo



Corrado Passera

DI MANUEL FOLLIS

A parole sono tutti d'accordo: le infrastrutture sono una risorsa importante per l'Italia. Quando poi si tratta di declinare questo macro concetto emergono le differenze, talvolta molto accentuate. Nel corso della decima edizione della *Mobility Conference* di Milano sono dunque emerse due impostazioni sul tema: da una parte c'è chi ha ricordato quanto è stato fatto, soprattutto in Lombardia, che è oggi la regione più esposta sul settore, dall'altra sono emersi i molti problemi che stanno dietro alle opere pubbliche e soprattutto dietro quelle in project financing. Il ministro dello Sviluppo Economico, Corrado Passera, ha fornito numeri confortanti sul sistema parlando di 60 miliardi di opere sbloccate entro il 2012, ma il presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni, ha punzecchiato il governo parlando di ritardi inspiegabili. La vera bomba l'ha lanciata il vicepresidente Territorio e Infrastrutture di Assolombarda, Giuliano Asperti, che ha parlato di gravi ritardi per le autostrade lombarde, con oltre 7 miliardi che mancano all'appello, e ha velatamente accusato gli enti locali di non aver gestito al meglio le rispettive partecipate. Un intervento cui ha replicato seccamente l'assessore alle Infrastrutture e Mobilità della Regione Lombardia, Raffaele Cattaneo, che ha parlato di affermazioni «tecnicamente infondate». Quanto agli aspetti finanziari il presidente di Confindustria, Em-

ma Marcegaglia, ha spiegato che sulle infrastrutture esiste un «ritardo dei pagamenti da parte della finanza pubblica» e ha chiesto poi «regole più certe e facili», mentre il presidente della Provincia, Guido Podestà, ha auspicato «che il governo possa fornire una forma di garanzia o strumenti nuovi di finanziamento per sostenere con maggior forza la nascita di infrastrutture sul territorio». Tante richieste, molti dubbi su tempi e disponibilità finanziarie, ma anche la certezza che il settore sia una chiave per il futuro del Paese. I numeri più confortanti, come detto, li ha forniti Passera che ha parlato di Un totale di 60 miliardi sbloccati entro la fine del 2012. «Al Cipe nelle ultime due riunioni a dicembre e gennaio abbiamo sbloccato opere pubbliche per 20 miliardi e in alcuni casi se non fossimo intervenuti si sarebbero persi i fondi Ue». Altri 20 miliardi saranno messi in moto con gli impegni di concessionarie autostradali e aeroportuali e «abbiamo poi individuato altri 20 miliardi di opere, in alcuni casi già cantierabili, che ci proponiamo di mettere in moto entro l'anno». Opere che si possono tradurre «in punti significativi di pil».

Asperti, invece, ha lanciato l'allarme: è ormai impossibile che Pedemontana e Tem siano pronte per il 2015. Tutto questo a causa della crisi? No, le prime cause di questi ritardi sono «i processi decisionali della pubblica amministrazione e le esitazioni della politica». Alcune attuali incertezze finanziarie

delle opere lombarde «sono figlie di sottovalutazioni di percorso e di non piena consapevolezza della dimensione finanziaria del problema». Quanto ai project bond, invocati anche da Podestà, Asperti mette in guardia: «Nessuno pensi che siano il nuovo bancomat delle infrastrutture. Il decreto fa ben capire che i project bond esigono project financing molto seri». Affermazioni che Cattaneo ha definito tecnicamente infondate: «Tutti i progetti più importanti, mi riferisco in particolare a Pedemontana, Brebemi e Tem, sono ancora in condizioni per arrivare in tempo per Expo», ha spiegato l'assessore. Che ha poi evidenziato come la Tem stia attendendo di avviare i cantieri perché «a Roma ancora non è stata registrata presso la Corte dei conti una delibera del Cipe di 6 mesi fa». Aspetto, quest'ultimo, sottolineato anche da Formigoni nel suo intervento. Il governatore ha infatti rivolto un appello al governo Monti perché snellisca le procedure burocratiche: «Questa è, forse, la riforma più grande di cui il Paese ha bisogno perché lo sblocco, l'accelerazione e la semplificazione su questi temi ci permetterebbe di crescere più velocemente». (riproduzione riservata)

